

**Fara d'Adda** Il «Comitato tutela ambiente» ha diffuso un volantino di protesta

# «Il giacimento diventerà cava»

*Il presidente: «Le elezioni regionali sono alle porte, sarà merce di scambio»*

**FARA D'ADDA** (ctm) Il giacimento faresse potrebbe diventare cava di prestito. Lo teme il «Comitato tutela ambiente» che da sette anni lotta per scongiurare il rischio e ha diffuso un volantino di protesta.

Se già lo era nel 2003, quando il giacimento è stato inserito nel piano cave provinciale, oggi il Comitato è più allarmato che mai. In un momento in cui le grandi opere come la Brebemi sono partite, molti Comuni sono sul piede di guerra contro i siti previsti nei loro territori e le elezioni regionali sono alle porte, la cava di prestito nel giacimento di ghiaia e sabbia tra Fara e la frazione di Badalasco è tutt'altro che improbabile. Tanto più che parte dei terreni soprastanti sono già di proprietà di una società di cavaatori.

«Questa cava ci sta sulla testa come una spada di Damocle - ha detto il vicepresidente, **Giorgio Castellari** - Quando nel 2003 abbiamo cominciato la nostra battaglia tentando di far stralciare il giacimento dal piano cave provinciale siamo spesso stati accusati di fare tanto chiasso per nulla, perchè la cava non c'è. Ma per quanto? I cavaatori quando fiu-

tano l'affare operano su tempi lunghi, 15-20 anni, e quello che temiamo è che sia giunto il momento propizio per scavare anche a Fara. Innanzitutto con le elezioni fungeranno da sponsor a chi permetterà loro di aprire nuovi siti, inoltre potrebbero cavalcare le proteste di molti Comuni per prendere due piccioni con una fava: prima paventeranno il timore di blocchi ai poli estrattivi previsti, cosa che ritarderebbe le grandi opere, e poi chiederanno di aprire qui una cava di prestito. Visto poi che i piani cave durano cinque anni, al prossimo è probabile che chiederanno la sua trasformazione in cava provinciale, perchè infatti devastare altrove se già ce n'è una di prestito? Così se ne troveranno una in più rispetto a quelle già previste».

Timori che il comitato ha palesato con un volantino che invita ad opporsi al saccheggio del territorio.

«Nonostante le dichiarazioni dell'allora Presidente della Provincia (**Valerio Bettoni** ndr.) che quattro anni fa assicurava che le cave presenti sul territorio bergamasco sarebbero state sufficienti anche per le gran-

di opere in progetto sia per numero sia per quantità di materiale scavato - si legge sul manifestino - nonostante "le preoccupazioni fatte proprie" dell'allora presidente della Commissione ambiente regionale (**Domenico Zambetti** ndr.) e iniziative come quella del Parco locale di interesse sovracomunale (Plis), accordi poco noti e poco pubblicizzati (per non "allarmare" popolazione e amministratori locali), tra Regione, Provincia e cavaatori, tentano di rimettere le mani sul nostro territorio prevedendo l'apertura di numerose nuove cave. Un semplice interesse elettorale per gli uni e speculativo per gli altri. L'apertura di nuove cave o l'ampliamento di quelle vecchie non farebbe che aumentare problemi già allarmanti: per esempio la qualità delle acque nelle falde idriche, oppure l'aumento delle cosiddette "polveri sottili" (causa di disturbi polmonari, cardiaci e aumento di tumori) e non solo».

Solo il tempo, probabilmente non molto, potrà rivelare se quelli del «Comitato tutela ambiente» sono timori infondati oppure no.

*Monia Casarotti*